

fedeltà e la accuratissima trascrizione delle registrazioni orchestrali.

Un solo neo: un fruscio un poco molesto nel secondo tempo, il « Larghetto », almeno nei dischi che ho potuto sentire. Ma salvo questo, io non posso che raccomandare questa superba incisione « Columbia » di una delle più suggestive composizioni del grande e infelice Beethoven.

SALVINO CHERECHIN

Vita musicale milanese

Un avvenimento artistico, per la nobile iniziativa dell'ARC, è stato il concerto del piccolo coro dei « Madrigalisti Milanesi », con la collaborazione di strumentisti per l'esecuzione di musiche Monteverdiane.

Nei due secoli: XVI e XVII, la musica è agitata da un problema artistico fondamentale: quello della espressione drammatica. Problema soggettivo e immediato che investì direttamente, prima della tecnica, gli spiriti musicali della lirica madrigalesca.

È questo uno dei momenti più interessanti della storia musicale e di quella italiana in particolare. Comincia dal connubio parola-suono a cui la mentalità del Rinascimento fu pronuba. L'organismo sonoro si anima di nuovi spiriti, supera la tecnica in una coscienza unitaria, si fa natura e individuo, diventa specchio dell'immaginazione, ma con l'immaginazione stessa si unifica e fonde.

L'armonia incolore e astratta dell'ascetismo medioevale si innerva e si profila, diventa corpo e individuo. Si fa lirica, canto. L'espressione musicale è investita dal senso; allora l'anima prende un corpo, s'incorpora alla vita del sentimento.

L'immagine sonora aderisce all'immagine dei sensi, si crea una vita drammatica. La nuova scala di ottava, chiusa nella logica ferrea di rapporti tonali, è il postulato di questa nuova espressione. Essa rispecchia l'ideale umanistico di senso e ragione, di pensiero e natura, conglobati di una armonica unità.

Sono qui i fattori intrinseci di quello che i contemporanei chiamarono retoricamente genere rappresentativo.

Claudio Monteverdi toccò un culmine in questa rivoluzione stilistica di tempi nuovi; fu un musicista dell'avvenire, ma non staccò gli occhi dal passato di cui divinò gli ideali artistici.

I madrigali prescelti dagli otto libri e illustrati dal noto maestro Federico Mompelio, ebbero la integrale valorizzazione nella esecuzione intesa dal nucleo sopra detto, diligentemente addestrato dal loro direttore Renato Fait.

Anche il coro di S. Tommaso di Lipsia, diretto da Günther Ramin, ci ha fatto sentire, alla Società del Quartetto, ottime musiche di Bach, Di Lasso, Gabrielli, Kodály e Pepping.

Ci hanno dato gaudium i sei mottetti del primo autore. Rappresentano essi le composizioni sublimi fra le musiche religiose bachiiane. Non si ha agio di udire facilmente i detti mottetti, per la difficoltà della loro esecuzione.

Il mottetto « Jesu meine Freude » è compilato di sei variazioni, corrispondenti alle sei strofe del testo di un noto corale di Crüger, del secolo XVII, di cui la voce superiore viene sempre ripetuta.

Tra le singole strofe si intercalano brani della lettera di S. Paolo ai Romani, trattati in forme varie musicali. Se lo schema è semplice e trasparente, i dettagli, invece, sono geniali per la loro fantasiosità.

Quest'opera, poderosa e complessa, pone Bach anche fra i più grandi creatori di variazioni.

La scena biblica « Gesù e i mercanti » di Z. Kodály, per coro misto, è una delle notevoli opere del compositore ungherese, di ispirazione religiosa per forza e sincerità di sentimento e originalità di linguaggio. Il Kodály che in altre opere illumina di colori sgargianti e sensuali la sua creazione; qui, invece, riducendola lineare, la punta unicamente sul timbro naturale e semplice della voce umana, per esprimere in musica concisa l'interiorità del testo biblico.

Unitamente alla evoluta ricercatezza armonica l'autore ricorre, in questo lavoro, a frequenti passaggi modalì delle antiche scale liturgiche che creano intorno all'opera la suggestiva atmosfera arcaica, ben intonata al carattere schiettamente primitivo e a volte barbarico del soggetto.

Lo stesso coro ha incluso nel concerto anche musica di Ernest Pepping, compositore considerato il più significativo, fra i viventi germanici, nel campo della musica sacra.

La composizione eseguita fa parte di una « Messa » tedesca, e comprendente gli articoli del Credo.

L'autore pare ci tenga a sottolineare di avere interpretato il tutto solo nel suo valore di poesia, evitando il colorismo abituale e la simbologia religiosa; sensazioni che poi spontanea-

mente affiorano nel risultato complessivo fra le connessioni delle diverse parti.

L'Esacordo, Accademia Concertistica retta da artisti di buona volontà e di nobili intendimenti, ci ha eseguito musica di R. Bossi, F. Mompelio e G. Ragni.

La produzione del Bossi si distingue per il suo soggettivo e piacevole linguaggio.

È un Trio, per pianoforte, viola e violoncello, trattato con perizia e padronanza di mezzi. Il viluppo contrappuntistico vi appare intieramente scaturito dalla necessità dell'idea, e non voluto a priori: l'armonia è naturale conseguenza del contrappunto, sì che una chiarezza di linea e di svolgimento rende spontanea ogni arditezza sia armonica che ritmica.

Sembrano meglio riusciti il secondo tempo, adagio, per l'intensità espressiva del tema e l'ultimo per una varietà e scioltezza di movimento. Nell'insieme il Trio è lavoro che onora la musica strumentale da camera italiana.

Federico Mompelio ci ha eseguito la propria composizione: «Lille Tuk», fiaba per pianoforte.

Una decisa volontà di rinnovamento si manifesta fin dalle prime battute dell'opera. Il raggiunto proposito è il migliore dei coefficienti di bene del lavoro presentato.

Il primo pezzo, «Presentazione», ha qualità d'efficacia e di equilibrio; il secondo «Marcia e Minuetto», è pervaso di una particolare piacevolezza; il terzo «L'incantamento» è delicato e fantasioso, ha frammenti che lasciano dietro di

se come un enigma... un mistero...; il quarto, «Tenerenza», è fatto di linee melodiche chiare e profumate, senza essere privo di un tal quale vigore; il quinto, «Gioco di Elfi», ha maggiori preziosità armoniche e anche piuttosto audaci; il sesto, «Commiato», è il saluto cordiale, signorile, proprio... dell'accomiatarsi.

La Fiaba ha musicalmente il suo linguaggio penetrante e dolce. Nella intera composizione, se pure fatta di una certa arditezza tecnica, affiora sempre la musicalità fine, aristocratica dell'autore.

Il Quartetto di G. Ragni è un buon lavoro. Ci dispiace però che l'autore non abbia voluto attenersi, in questa ultima opera, ai suoi personali e razionali dettami estetici. Gli erano forse stati rimproverati eccessi di semplicità, di facilità; ora sembra incalzato dalla fobia di questi pericoli; offre prove di dottrina musicale, ma ha un poco appannato la propria ispirazione. In verità, ce ne dispiace, perchè il Ragni è musicista serio e lodevole.

Il nostro augurio è che riprenda a scrivere musica nella maniera che la sua sensibilità gli sa dire.

Di quest'ultima opera ciò che ci è maggiormente sembrato appartenente alla sua soggettività è stato l'Adagio molto.

Il complesso stabile degli esecutori, formato da M. Colombo, A. Ferrari, R. Ferraguzzi e A. Spiga è stato sempre all'altezza della situazione.

LINO ENNIO PELLILI

C. MARMION - CRISTO VITA DELL'ANIMA

XII ED. - PAGINE XVI-564 - LIRE 800

F. TONOLO - LA LITURGIA PER I FEDELI

II ED. - PAGINE XX-310 - LIRE 250

G. RINALDI - LE LETTERE DI S. PAOLO AI TESSALONICESI

PAGINE 175, LIRE 500

Dirigere richieste alla SOC. EDITRICE "VITA E PENSIERO", - VIA NECCHI 2 - MILANO